

domus

CONTEMPORARY ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

904 ⁰⁶/₀₇

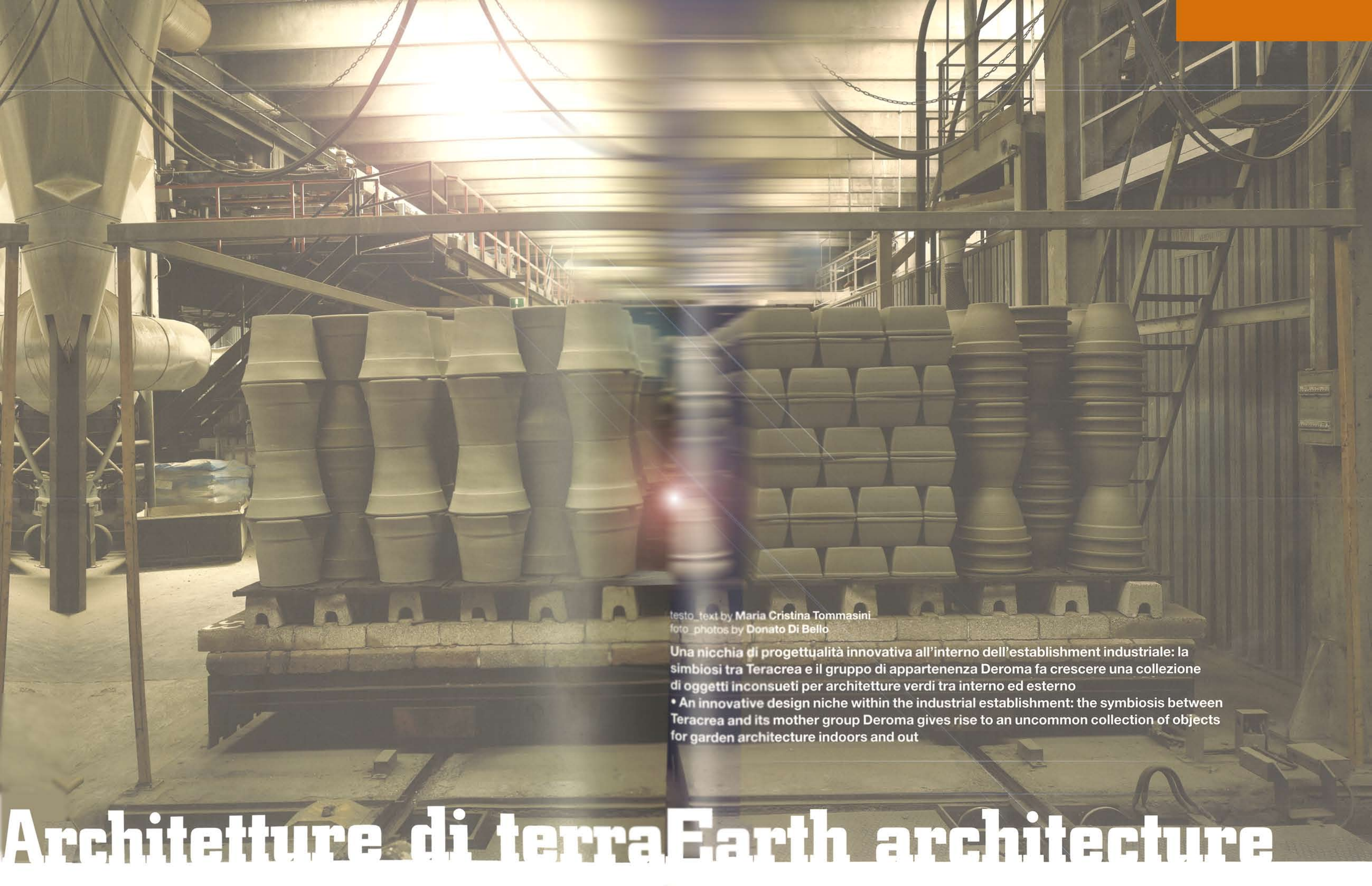
€ 8,50 ITALY ONLY



MAKE AMERICA
STRONG

B € 18,20 - F € 16,00 - D € 18,50
A € 22,70 - NL € 13,90 - P € 16,10
E € 15,50 - CH CHF 30,00
CANTON TICINO CHF 28,00
UK GBP 9,95 - USA USD 33,95
J YEN 3,780 (INC. TAX)

domus Italia Italiana s.p.a. - Spediziona in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (com. in Legge 27/02/2004 n. 46) Art. 1, Comma 1, DCB - Milano



testo_text by Maria Cristina Tommasini
foto_photos by Donato Di Bello

Una nicchia di progettualità innovativa all'interno dell'establishment industriale: la simbiosi tra Teracrea e il gruppo di appartenenza Deroma fa crescere una collezione di oggetti inconsueti per architetture verdi tra interno ed esterno

• An innovative design niche within the industrial establishment: the symbiosis between Teracrea and its mother group Deroma gives rise to an uncommon collection of objects for garden architecture indoors and out

Architetture di terra Earth architecture

Volendo adottare un paragone vegetale (o animale) per questo progetto industriale, si potrebbe parlare di simbiosi a vantaggio insieme di piante e umani, ma anche di farfalle e uccellini: si tratta dei sistemi per il verde creati da Teracrea, società del Gruppo Deroma.

Fondato nel 1955, con sede a Malo (Vicenza), il gruppo impiega più di duemila dipendenti in unità produttive localizzate in Europa, Stati Uniti e Cina: dal dicembre 2004 è controllato dal Gruppo Stabila, uno dei principali operatori italiani del settore laterizi, in partnership con EFIBANCA.

I processi produttivi altamente automatizzati, quali quelli attivi nello stabilimento di Malo, si sommano alla manualità della lavorazione che ancora pervade la produzione in Cina. Qui un numero di operai da mille a duemila (secondo la stagione) realizza a mano vasi in terracotta tradizionale, ma anche alcuni pezzi frutto di una sperimentazione nella definizione di nuovi materiali sviluppata dai ricercatori del gruppo.

La sperimentazione, tutta italiana, ormai si avvia a diventare pratica industriale: sono in prototipazione alcuni materiali leggeri, il cui processo produttivo porterà a una drastica riduzione delle temperature di cottura normalmente richieste per i manufatti in terracotta. Basati sull'uso di materie prime naturali, che rispettano la vita e le necessità delle piante e non inquinano, i "materiali di ricerca" – come li chiama Stefano Tabarelli, responsabile del centro ricerche del gruppo (Stabila + Deroma) – danno vita a prodotti che consentono un sostanziale risparmio energetico nella loro fabbricazione, contribuendo a ridurre l'inquinamento generale.

Secondo una vera logica industriale, l'innovazione è mirata ad accrescere la competitività e ottimizzare i processi di produzione. I nuovi materiali elaborati – quali High Porosity, una formula bilanciata di terracotta e plastica, o Teralite, una terracotta alleggerita di nuova concezione – hanno reso possibili soluzioni che portano alle re-interpretazione del verde negli interni, ma ancor più nelle aree di confine tra esterno-interno, dove il verde può svolgere ruoli ancora da inventare. Superato il concetto tradizionale di vaso, la produzione di punta di Deroma (rappresentata da Teracrea) si è avviata a sviluppare sistemi modulari: con questi possono formarsi composizioni che, rispettando la vita delle piante, suggeriscono approcci alternativi al progetto natura/architettura. La collezione Teracrea (società autonoma che sotto l'ombrello protettivo Deroma continua un progetto iniziato da Emanuela Destro e Mauro Canfori nel 2002) diventa così la punta di diamante di questa sperimentazione. Nata con l'obiettivo di creare una serie di prodotti per ambientare il verde nell'architettura, Teracrea ha affrontato il problema in una prospettiva 'laterale', in ciò aiutata da un interessante gruppo di progettisti: Ronan & Erwan Bouroullec, Konstantin Grcic, Marco Ferreri, Fabio



Bortolani, Sebastian Bergne, Edouard François. Alla base di questo lavoro c'è il desiderio di creare strutture e supporti per piante che siano propositivi e portatori di un nuovo utilizzo (nonché di una diversa visione) dell'arredo verde negli spazi privati e pubblici: contenitori modulari che formano barriere, divisori, pareti, schermi.

Tra i prodotti più significativi della collezione si distaccano il sistema Treille, vasi-tenda dei fratelli Bouroullec, e Tuttisuperterra, un vaso-mattone per costruire "muri di verde", disegnato da Marco Ferreri. La sperimentazione può però arrivare anche a negare la presenza del contenitore. Accade in AirPlant disegnata da Marion Pierret, una struttura aerea di filo d'acciaio progettata per accogliere alcune specie di Tillandsie, piante che vivono di umidità e pulviscolo atmosferico, che non richiedono terra e agiscono da biorilevatori di inquinanti atmosferici. Pensare al verde con un approccio *lateral thinking* può portare a risultati davvero sorprendenti.

A sinistra, FamilyPot, di Mauro Canfori, vasi in Teralite agganciati a cavi di acciaio fissati a soffitto e regolabili. A destra, AirPlant, di Marion Pierret, struttura aerea di filo d'acciaio progettata per accogliere piante della famiglia delle Tillandsie. Nella pagina accanto, Tuttisuperterra, di Marco Ferreri, vaso sovrapponibile per costruire "muri verdi": è fabbricato nello stabilimento cinese di Qidong (sotto), nel quale sono concentrati i processi produttivi che si affidano prevalentemente alla manualità. Nelle pagine precedenti, una fase di lavorazione nello stabilimento Deroma di Malo • Left, FamilyPot by Mauro Canfori, Teralite pots hooked to adjustable steel cables fixed to the ceiling. Right, AirPlant by Marion Pierret, aerial steel wire structure designed for plants in the Tillandsie family. Opposite page, Tuttisuperterra by Marco Ferreri, a stackable pot for building "green walls". It is manufactured in the Chinese factory in Qidong (below), which features mainly manual production processes. Previous pages, a work phase in the Deroma factory in Malo



foto Mauro Canfori





Malo, Vicenza
Italia, Italy

If we adopted a vegetable (or animal) analogy for this industrial project, we would speak of a symbiosis that is beneficial to both plants and humans, butterflies and birds. We are referring to the garden systems created by Teracrea, part of the Deroma Group. Founded in 1955 and based in Malo (Vicenza), the Group employs more than 2,000 people in production units in Europe, the United States and China. In December 2004 it was taken over by the Stabila Group, a leading Italian operator in the brick sector, in partnership with EFIBANCA. Highly automated production processes such as those of the Malo plant are combined with the manual manufacturing that still abounds in Chinese production. One to two thousand workers (depending on the season) produce traditional handmade terracotta pots plus some pieces resulting from experimentation developed by the Group's materials researchers. This all-Italian experimentation is about to become industrial practice, with some lightweight materials – produced at far lower temperatures than normally required for terracotta – currently at the prototyping stage. Based on

In basso a sinistra, Treille, di Ronan & Erwan Bouroullec, sistema di vasi cilindrici disposti in orizzontale e legati tra loro con cinghie di nylon. Treille è considerato il prodotto emblematico della collezione Teracrea. Nella pagina accanto, una fase di lavorazione nello stabilimento Deroma di Malo

• Bottom left, Treille by Ronan & Erwan Bouroullec, a system of round pots arranged horizontally and linked to each other with nylon straps. Treille is emblematic of the Teracrea collection. Opposite page, a work phase in the Deroma factory in Malo

natural, non-polluting raw materials that bow to the life and needs of plants, these "research materials" – as they are described by Stefano Tabarelli, head of the Group research centre (Stabila+Deroma) – are used to create products manufactured with major energy savings, which helps reduce overall pollution. As required by proper industrial practice, this innovation should increase competitiveness and optimise production processes. The new materials developed – such as High Porosity, a balanced terracotta and plastic formula, and Teralite, a lightweight new-concept terracotta – offer solutions that will reinterpret indoor greenery but are even more important on the boundaries between indoors and outdoors, where greenery can play roles yet to be invented. Having moved beyond the traditional concept of the pot, Deroma's spearhead production (represented by Teracrea) has started developing modular systems that can be used in compositions that prompt alternative approaches to the nature/architecture project, while still respecting the life of the plant. The collection by Teracrea (an independent company that, under the protective umbrella of Deroma, is carrying forward a project started by Emanuela Destro and Mauro Canfori in 2002) is the cutting edge of this experimentation. Wishing to create a number of products that would "set" greenery in architecture, Teracrea addressed the problem with "lateral" thinking, aided by an interesting group of designers: Ronan & Erwan Bouroullec, Konstantin Grcic, Marco Ferreri, Fabio Bortolani, Sebastian Bergne and Edouard François. Underpinning the project was the desire to create plant structures and supports that are constructive and bring new uses (as well as a different vision) for plant furnishing in private and public spaces – modular containers that form barriers, partitions, walls, screens. The most striking products in the collection are the Treille system, curtain-pots by the Bouroullec brothers, and Tuttisuperterra, a vase-brick used to build "green walls", designed by Marco Ferreri. Some experiments even do away with the container altogether, as occurs with AirPlant by Marion Pierret, an aerial steel-wire structure designed for some species of Tillandsie, plants that live on the humidity and dust in the air; they do not require soil and act as bio-sensors for atmospheric pollutants. Addressing plants with lateral thinking really can produce astounding results.

